

PRIMA E DOPO. DISEGNI PER IL PROSPETTO DELLA CHIESA DI S. GIORGIO A RAGUSA

Marco Rosario Nobile*

Il 23 aprile 1740, giorno della festa di S. Giorgio, l'architetto Rosario Gagliardi era presente a Ragusa nel cantiere della nuova grande chiesa, dedicata allo stesso santo e iniziata alla fine del 1738. I laconici documenti di esito dell'archivio capitolare segnalano il rimborso offerto in quel giorno all'architetto di «onze una e tari sei», e aggiungo che quel giorno «fu quando si suscitò la controversia dell'affacciata per farsi sopra loco e piantarsi nova affacciata». In passato ho immaginato che nell'occasione festiva si sia svolto un dibattito pubblico e che la proposta dell'architetto sia stata contestata. Questo del resto è l'unico indizio che offre una spiegazione all'esistenza di più progetti alternativi e che giustifica la tarda approvazione del progetto definitivo (intorno al luglio 1744).

Nella collezione Mazza di Siracusa si conservano le piante di quattro proposte diverse. Una fra queste ha dirette corrispondenze con un disegno di alzato (collezione Di Blasi, oggi conservato presso il Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura dell'Università di Palermo, DISPA) che può offrire molte informazioni sulla pratica grafica dell'architetto [fig. 1]. Elaborato a penna con tracce di matita, il disegno rivela dettagli goffi (si vedano i vasotti terminali) ma forse anche la tenacia di un architetto autodidatta, spinta sino al punto di ricopiare (è visibile la griglia del quadrettato usato per l'operazione) le statue equestri che poggiano sulle volute.

Minuziosa è anche l'attenzione per i portali e i capitelli (si veda lo ionico michelangiolesco del primo registro). L'assenza di ombre mostra, a mio avviso, che il disegno era destinato ad essere acquerellato (come accade per la famosa tavola di progetto, conservata a S. Giorgio, oppure nel disegno per la chiesa di S. Maria delle Stelle a Comiso). Questa procedura fa comprendere come sia stata avventata e superficiale l'interpretazione (sfruttata nei recenti restauri di "manutenzione") di una volontà di bicromia espressa nel disegno del 1744. Molto più sempli-

cemente, la stesura ad acquerello non poteva coprire i dettagli meticolosamente disegnati a penna.

Il grafico noto come *Scenografia L* (collezione Genovesi, oggi presso il DISPA) costituisce un caso singolare di riflessione *ex post* su un progetto che Gagliardi doveva avere già chiuso da anni [fig. 2]. Si tratta di un disegno che fa parte di una raccolta di modelli contrassegnati da lettere di alfabeto e perlopiù appartenenti alla collezione Mazza. La data 1726, segnata nel frontespizio, può offrire solo una indicazione generica per la raccolta dell'architetto, che, come è noto, comprende elaborati di diversa natura.



Fig. 1. R. Gagliardi, versione alternativa di progetto per S. Giorgio a Ragusa, disegno di alzato, 1740 (coll. Di Blasi, DISPA).

Oggi appare più certo che i disegni chiesastici del cosiddetto trattato siano stati elaborati lentamente, molto probabilmente negli anni del vescovado di Matteo Trigona, quando l'architetto venne impegnato in una frenetica attività che comportava continui spostamenti nelle città dell'immensa diocesi di Siracusa. Sappiamo che molti tra questi progetti vennero sfruttati in più occasioni da altri maestri e il sospetto che Gagliardi volesse costruire un prontuario da diffondere per agevolare il suo faticoso lavoro appare fondato. Esiste persino la possibilità che in questa impresa grafica sia stato coinvolto il giovane Paolo Labisi, architetto che sarebbe emerso alla ribalta (entrando poi in conflitto con Gagliardi e Sinatra) solo qualche anno dopo e con un esordio (il progetto dei Crociferi a Noto, oggi alla Biblioteca Comunale di Noto) che offre, per tecnica e composizione, molte

analogie con i disegni a penna della collezione Mazza.

Nella *Scenografia L* l'uso del quadrettato e delle ombreggiature a penna è ripreso direttamente da incisioni. Dalla stampa si mutuavano codici e criteri grafici, evitando le insidie dell'acquerello. Il dettaglio dei portali laterali, desunto dalla tavola 9 di *Architettura e prospettive* di Giuseppe Galli Bibiena (Augusta 1740) [figg. 3-4], è indicativo dei modelli che circolavano nei tardi anni quaranta nello studio dell'architetto. Non si può escludere, infine, che tra i modelli presenti nell'*atelier* fosse presente anche l'incisione (1740) di Lorenzo Zucchi per la Hofkirche di Dresda. L'opera sarebbe stata appositamente citata da Paolo Labisi nel progetto del 1761 per il S. Giorgio di Modica, ma con una terminazione (realizzata nell'Ottocento) molto simile a quella presente nella

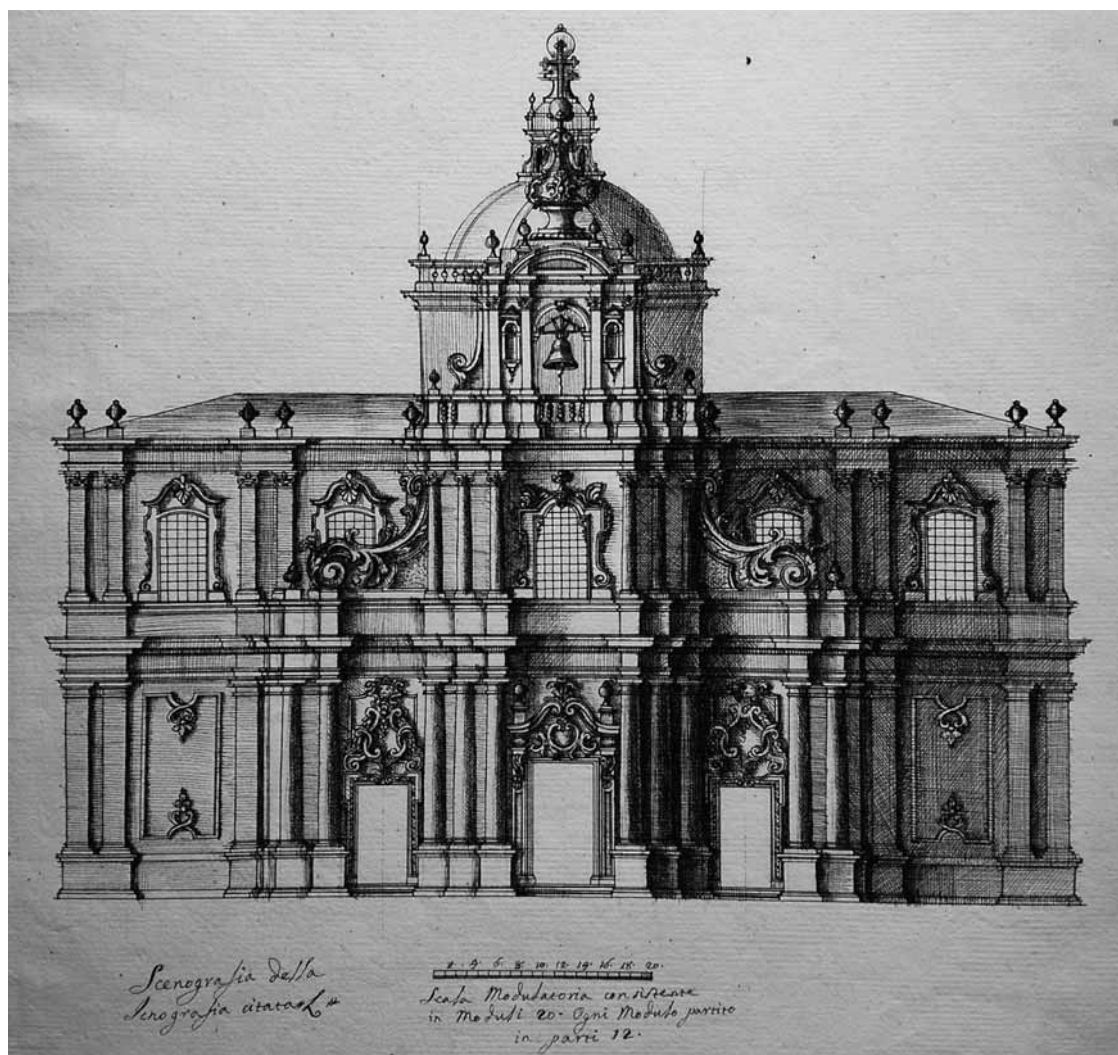


Fig. 2. R. Gagliardi, *Scenografia L*, post 1744 (coll. Genovesi, DISPA).

Scenografia L. Per Gagliardi, il progetto di Gaetano Chiaveri, elaborato proprio contemporaneamente ai suoi studi per la chiesa di S. Giorgio a Ragusa, doveva confermare pienamente la correttezza della strada intrapresa.

* Professore straordinario, Università degli Studi di Palermo.

Nota bibliografica

Sulle tavole in oggetto si vedano: L. DI BLASI, F. GENOVESI, *Rosario Gagliardi «architetto dell'Ingegnosa città di Noto»*, Catania 1972; S. TOBRINER, *La Genesi di Noto*, [Berkeley 1982]

Bari 1989, pp. 138-167; L. TRIGILIA, *I disegni di Rosario Gagliardi nella collezione Giuseppe Mazza di Siracusa*, in «Il disegno di architettura», 7, 1993, pp. 35-38; M.R. NOBILE, *Rosario Gagliardi e il duomo di San Giorgio a Ragusa*, in «Storia architettura. Storie e restauro di architetture siciliane», 2, 1996, pp. 61-70; ID., *I volti della "sposa". Le facciate delle Chiese Madri nella Sicilia del Settecento*, Palermo 2000, pp. 75-91. Importanti sono inoltre i saggi contenuti in «Annali del barocco in Sicilia», 3, 1996, numero monografico dedicato a Gagliardi. Sui disegni di Labisi si rimanda a: A. KRÄMER, E. FIDONE, *Nuove acquisizioni sull'architetto Paolo Labisi (1720-1798?)*. Documenti e disegni, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia», 0, 2000, pp. 53-68. Sul ruolo del disegno si veda infine: *Disegni di architettura nella diocesi di Siracusa (XVIII secolo)*, a cura di M.R. Nobile, Palermo 2005.

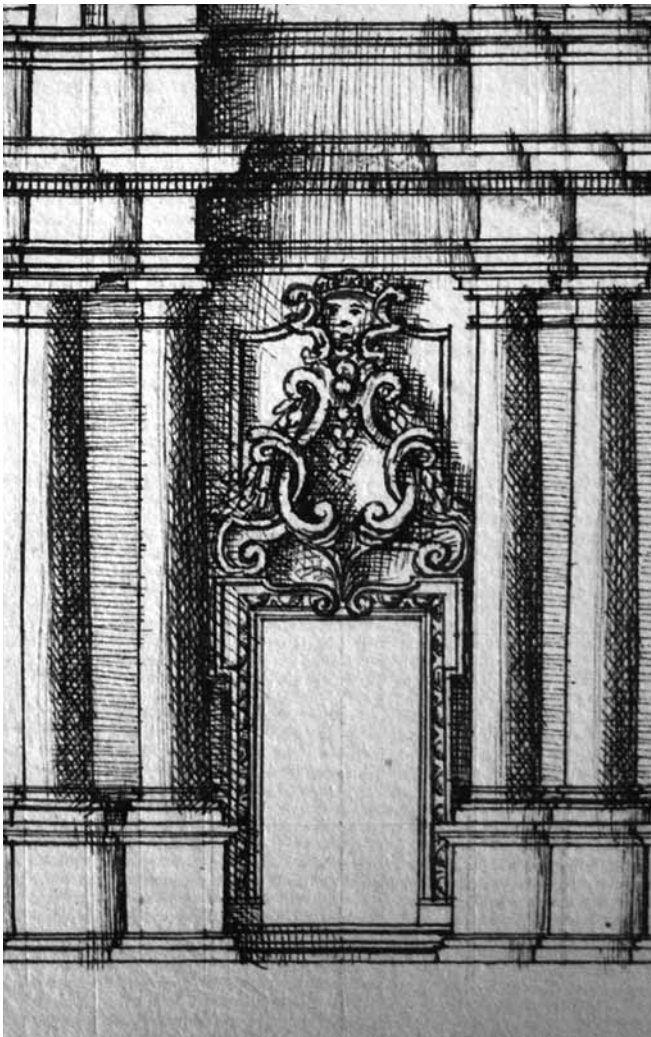


Fig. 3. R. Gagliardi, *Scenografia L*, post 1744, dettaglio del portale laterale (coll. Genovesi, DISPA).

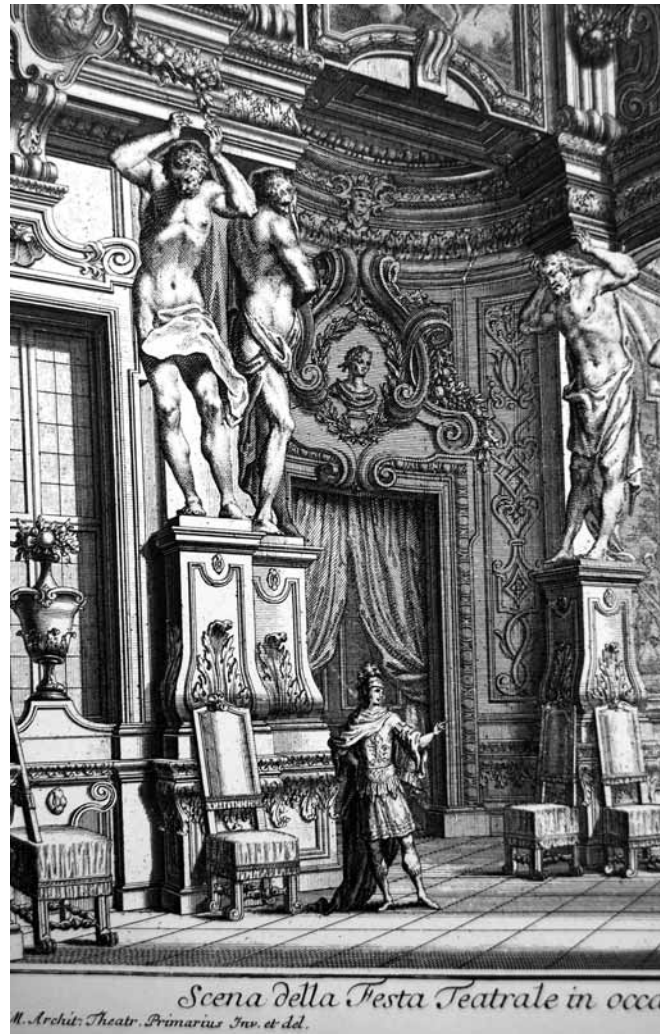


Fig. 4. G. Galli Bibiena, *Architetture e prospettive*, Augusta 1740, tav. 9.